



REGIONE DEL VENETO



Provincia
di Rovigo

RAPPORTO STATISTICO



20
11

il Veneto si racconta, il Veneto si confronta

Provincia di
Rovigo





Il concetto di sostenibilità, che costituisce il tema conduttore del Rapporto statistico 2011 della Regione del Veneto, indica insieme una strategia e un obiettivo di equilibrio dinamico che consenta un progresso armonico ed equilibrato della collettività.

Infatti, come amministratori siamo consapevoli che le nostre comunità attribuiscono un valore sempre maggiore alla qualità della vita e chiedono con forza che lo sviluppo economico sia coniugato con una crescita sociale armonica e con il rispetto dell'ambiente.

In questo senso, riteniamo che la statistica ufficiale possa fornire un importante contributo conoscitivo sulle tendenze evolutive della società veneta e delle sue componenti: cittadini, imprese e istituzioni.

Inoltre, in un'ottica di sussidiarietà, oltre al Rapporto statistico 2011 l'Amministrazione regionale in collaborazione con le Amministrazioni provinciali ha curato la realizzazione di uno specifico fascicolo per ogni provincia del Veneto, dedicato all'approfondimento di distinte tematiche di interesse locale.

Nell'augurio che la lettura del Rapporto statistico e del fascicolo provinciale rappresenti una proficua occasione per la riflessione di tutti, ricordo che tutta la documentazione è disponibile anche sul sito internet dell'Amministrazione regionale all'indirizzo www.regione.veneto.it/statistica e sul sito internet della Provincia di Rovigo all'indirizzo www.provincia.rovigo.it/statistica.

Marino Zorzato

Regione del Veneto
Vice Presidente

Tiziana Michela Virgili

Provincia di Rovigo
Presidente

Il tema: la sostenibilità...

Dalla prima definizione comparsa nel 1987 nel Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite, il concetto di *sostenibilità* è stato approfondito e ampliato, fino ad essere elevato a principio ispiratore di politiche indirizzate ad un progresso non solo economico, ma volto anche al miglioramento dell'esistenza delle persone nella sua multidimensionalità, attraverso il soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo, di natura fisica, intellettuale, emozionale, morale e spirituale.

La *sostenibilità* è entrata con insistenza nel linguaggio della descrizione, analisi e pianificazione dei sistemi sociali a tutti i livelli di governo, internazionale, nazionale, regionale e locale. E il tema della *sostenibilità* è anche il *fil rouge* di questo fascicolo, redatto a partire dalle analisi contenute nel Rapporto Statistico 2011, che rappresenta la naturale evoluzione del concetto di "fare rete" che aveva caratterizzato l'edizione del 2010 e viene sviluppato attraverso l'analisi dell'interconnessione e della dinamica dei fenomeni ambientali, economici e sociali compatibili con il progresso delle condizioni di vita e la capacità di ottimizzare l'utilizzo delle risorse naturali. Anche la recente strategia "Europa 2020" individuata in seno all'Unione Europea si pone obiettivi che garantiscano uno sviluppo economico sostenibile, operante in regime di equilibrio ambientale, nel rispetto della cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": *Ecologia, Economia, Equità*. Nel presente Rapporto le tre "E" sono state declinate nelle tre dimensioni della sostenibilità: *Economica, Sociale e Ambientale*.

...economica...

La *sostenibilità economica* consiste nel perseguire l'efficienza economica sia attraverso un'attenta gestione delle materie prime, in modo che non si esauriscano a breve termine e per le generazioni future, sia attraverso uno sviluppo che regoli investimenti e lavoro in vista di un'equità intragenerazionale, sostenibile nel lungo periodo. Ma sostenibilità economica è anche la capacità di un sistema di generare una crescita duratura degli indicatori economici; in particolare, la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni.

...sociale...

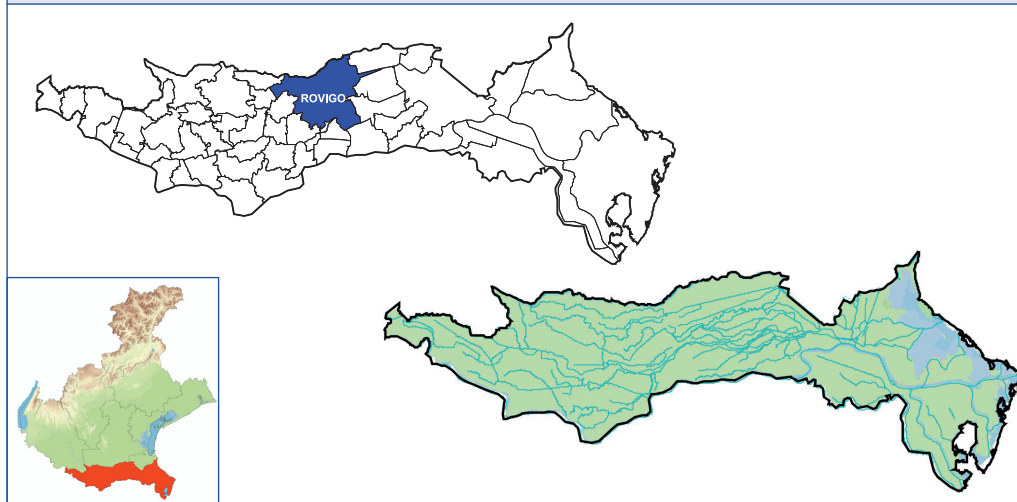
La *sostenibilità sociale* si basa sul concetto di equità sociale come principio etico ed economico. L'equità sociale va perseguita sia all'interno dei singoli paesi sia su scala mondiale e dev'essere garantita per le generazioni future, alle quali non va lasciato un pianeta impoverito di risorse. E' quindi la capacità di garantire condizioni di benessere umano equamente distribuite per classi e per genere.

...e ambientale

Infine, la *sostenibilità ambientale* prende in considerazione l'integrità dell'ecosistema terrestre e la qualità dell'ambiente, intesa come bene che concorre a migliorare la qualità della vita e lo sviluppo. E' necessario preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, la funzione di gestione dei rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità.

I tre tipi di sostenibilità economica, ambientale e sociale vengono sviluppati sempre a partire dalla situazione congiunturale e si confronta la situazione provinciale con quella del Veneto e ove possibile con i target europei individuati dalla strategia "Europa 2020".

Provincia di Rovigo



Fonte: Regione Veneto - U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografia e Direzione Sistema Statistico Regionale

1. La congiuntura

La crescita economica

L'ultimo decennio si è dimostrato poco sostenibile. Troppi squilibri e instabilità hanno portato alla crisi finanziaria del 2008 e alla successiva recessione: la politica monetaria è stata molto rilassata e ha gonfiato i prezzi dei beni, in particolare del mercato immobiliare; la politica fiscale è stata squilibrata con problemi di deficit anche in anni economicamente "forti"; il debito estero degli Stati Uniti è fortemente aumentato, specialmente nei confronti di creditori esteri di molti paesi asiatici.

Per tutto il 2010 i Paesi a economia matura si sono trovati di fronte al dilemma di sostenere la ripresa economica ed il mercato del lavoro dovendo ridurre il disavanzo pubblico. I risultati del 2010 premiano gli sforzi: il prodotto mondiale cresce del 5%, trascinato dalla ripresa dei flussi commerciali internazionali, +12,4%. Il recupero mostra però due velocità: nelle economie avanzate la crescita resta contenuta e il tasso di disoccupazione è ancora alto, nelle economie emergenti invece l'attività è vivace. In Italia l'aumento del PIL nel 2010 è pari all'1,3%, in Veneto si stima una ripresa dell'economia con un tasso pari al 2,2%, superiore a quello dell'intero Nord est (2,1%). Le province venete seguono sostanzialmente l'andamento regionale, con eccezione per la provincia di Rovigo, per la quale si stima per il 2010 una variazione del valore aggiunto del -0,8%.

Il risultato di Rovigo del 2010 sarebbe attribuibile soprattutto al rilancio dell'industria manifatturiera in senso stretto, il cui valore aggiunto crescerebbe di quasi 4 punti percentuali, e alla contemporanea contrazione del settore agricolo (-7,5%), delle costruzioni (-3,9%) e del terziario (-1,5%).

Complessivamente la provincia di Rovigo produce il 4,7% del valore aggiunto regionale; il comparto economico che realizza la quota maggiore di ricchezza (62,4%) è quello dei servizi, seguito dall'industria (33,5%) e dal settore agricolo (4%).

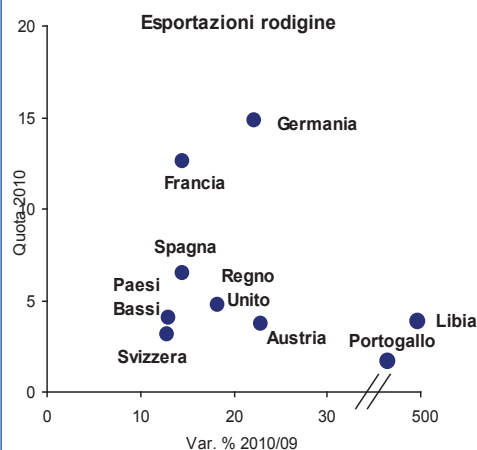
L'evoluzione dell'interscambio commerciale

Il 2010 è stato infatti un anno di rilancio anche per l'interscambio commerciale della provincia di Rovigo; le industrie locali hanno ripreso a vendere sui mercati internazionali, innescando così una ripresa delle esportazioni provinciali, che nel 2010 hanno raggiunto il valore di 1,1 miliardi di euro, segnando un +22,9 per cento rispetto all'anno precedente.

A livello settoriale, sono diminuite le vendite all'este-

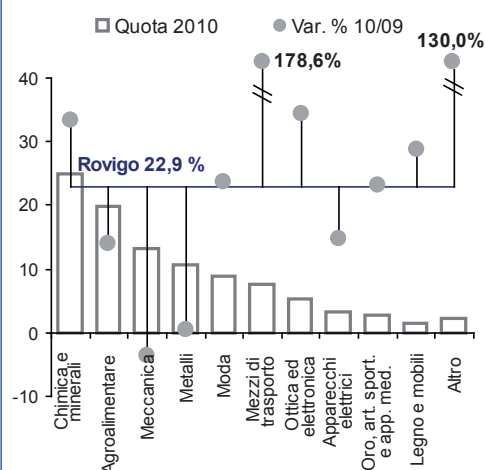
ro dei prodotti meccanici (-3,6 per cento), mentre tutti gli altri principali settori economici hanno registrato importanti incrementi dell'export, con picchi superiori ai quindici punti percentuali nel comparto moda (+23,8 per cento), nelle produzioni di apparecchiature elettroniche (+34,5 per cento) e negli articoli in gomma e plastica (+18,2 per cento). In netta ripresa

Fig. 1.1 - Quota e variazione % annua delle esportazioni rodigine di manufatti verso i principali mercati - Anni 2010:2009



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 1.2 - Quota e variazione % annua delle esportazioni rodigine dei principali settori economici - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

anche la vendita all'estero dei mezzi di trasporto che recuperano solo in parte il calo registrato nel 2009. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, aumenta considerevolmente l'export verso tutti i principali mercati: Germania (+22,1 per cento), Francia (+14,5 per cento), Spagna (+14,4 per cento) e Regno Unito (+18,2 per cento). Inoltre, si registra un boom del fatturato estero verso la Libia, che passa dagli 8 milioni di euro del 2009 ai 47 milioni del 2010.

Dal lato delle importazioni, sono diminuiti, in valore, gli acquisti all'estero di produzioni meccaniche e dei mezzi di trasporto, mentre crescono le importazioni dei prodotti agricoli (+44 per cento), chimici (+43,1 per cento) e dell'elettronica, che nel 2010 diventa il principale settore dell'import provinciale (+184 milioni di euro rispetto al 2010). I Paesi Bassi si confermano il principale mercato di approvvigionamento della provincia rodigina: nel 2010 il valore delle merci importate da questo mercato ha superato i 278 milioni di euro, pari a quasi un quarto dell'import provinciale.

Lo sviluppo imprenditoriale

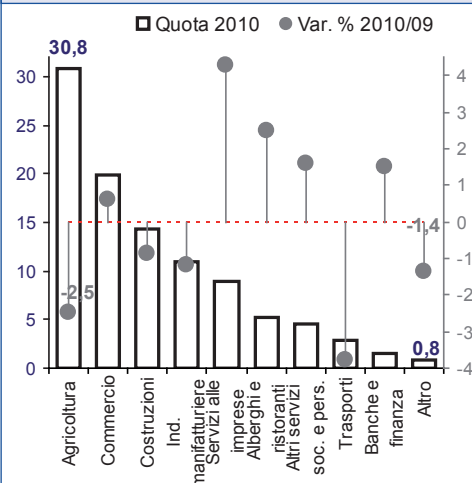
Il tessuto imprenditoriale veneto ha iniziato il lento recupero che, auspicabilmente, lo riporterà alla situazione degli anni precedenti alla crisi: nel 2010 le imprese attive venete, 457.225, rimangono pressoché costanti, -0,2% rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Rovigo nel 2010 si contano 26.338 imprese, il 5,8% delle imprese venete, e si registra una variazione del -0,4% rispetto all'anno precedente.

A caratterizzare l'imprenditoria industriale rodigina sono prevalentemente i settori della "moda" e della metallurgia. Come nel resto del Veneto, anche a Rovigo a risentire maggiormente della stagnazione dei mercati sono il settore agricolo e quello dei trasporti, rispettivamente -2,5% e -3,8% rispetto al 2009.

Nel 2010 le imprese attive nel commercio nella provincia di Rovigo sono 5.242, il 20% del totale delle imprese della provincia; il valore aggiunto ai prezzi base del settore commerciale a Rovigo rappresenta il 10,1% del valore aggiunto complessivamente prodotto a Rovigo e la quota degli occupati nel comparto è il 14,3% del totale degli occupati rodigini.

Gli esercizi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) mantengono un andamento lievemente positivo: nel 2009 in provincia di Rovigo si sono contati 106 esercizi tra grandi magazzini, supermercati, ipermercati, minimercati e superfici specializzate, per oltre 123 mila metri quadrati di superficie di vendita e oltre 1.800 addetti, in leggero aumento rispetto al 2008.

Fig. 1.3 - Quota e variazione % annua delle imprese attive per categoria economica. Rovigo - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

Il turismo

L'offerta turistica della nostra regione ha attratto nel 2010 un numero di turisti nuovamente in crescita, un segnale positivo dopo la frenata allo sviluppo del settore conseguente alla crisi. Gli incrementi registrati a livello regionale, +4,6% degli arrivi e +0,6% delle presenze, sono conseguenza soprattutto della positiva stagione delle città d'arte, che nel 2010 hanno ripreso il trend in forte crescita mostrato negli anni precedenti. Al contrario la vacanza al mare, che negli anni scorsi aveva saputo mantenere inalterata la propria attrattività, è l'unica ad aver subito un rallentamento nella crescita dei propri flussi turistici: si devono comunque rammentare le avverse condizioni climatiche che hanno caratterizzato il mese di giugno 2010, avvio della stagione balneare, e le giornate di tempo instabile del successivo periodo ferragostano. In questo contesto vanno letti i risultati della provincia di Rovigo, dove i turisti pernottanti sono stati circa 267 mila (-2% rispetto all'anno precedente), mentre le presenze sono state circa un milione e 700 mila (-3%). Il primo semestre del 2011 ha visto nel territorio rodigino, rispetto allo stesso periodo del 2010, un incremento degli arrivi (+5,4%) e delle presenze (+4,0%).

L'agricoltura

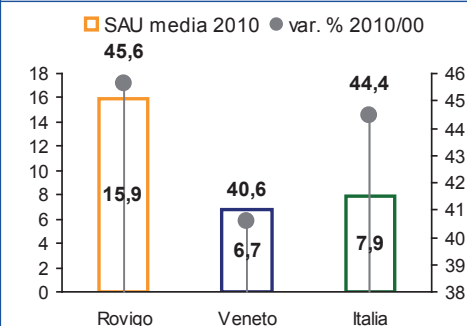
Nel corso del 2010 si è verificato un notevole aumento del valore della produzione veneta, stimata in 4,75

miliardi di euro e in crescita del 2,5%; dopo due annate in negativo anche il valore aggiunto dell'agricoltura cresce (+2,4%). La quota ascrivibile alla provincia di Rovigo in questo contesto sfiora l'11%¹.

Il numero delle aziende agricole rodigine, secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento dell'agricoltura

¹ Valore stimato sulla ripartizione del valore aggiunto provinciale 2007.

Fig. 1.4 - SAU media: valore assoluto e variazione % 2010/00. Rovigo, Veneto e Italia - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

e riferiti all'anno 2010, è pari a 7.589 unità, in calo del 27,7% rispetto al 2000 e al di sotto della media regionale (-32,3%) e nazionale (-32,2%). In questa provincia sono rappresentate il 6,3% delle aziende venete. La Superficie Agricola Utilizzata cresce del 5,1%, facendo salire la superficie media per azienda a quasi 16 ettari, decisamente superiore alla media regionale (6,7 ha) e nazionale (7,9 ha), in virtù della sua specializzazione produttiva in grandi colture.

Di notevole rilevanza economica nella provincia è sicuramente la pesca. Nel 2010 il valore della produzione di beni e servizi del settore in Veneto è in leggero aumento (0,9%) rispetto al 2009, con 238,6 milioni di euro. Il valore aggiunto ai prezzi di base invece è in aumento dello 0,6% tra i due anni, attestandosi nel corso del 2010 a 153,7 milioni di euro. A Rovigo sono presenti quasi la metà (45,7%) delle imprese attive nel settore della pesca della regione e quasi la totalità di quelle impegnate nell'acquacoltura (87,5%). Nel corso del 2010 la quantità di prodotti commercializzati nei mercati ittici rodigini ha superato le 7.500 tonnellate (24% del totale veneto) per oltre 12 milioni di euro in valore (circa il 10% del totale veneto).

Tab. 1.1 - Quantità (t) e valori (milioni di euro) dei prodotti commercializzati nei mercati ittici della provincia di Rovigo - Anno 2010 e var % 2010/09

	Quantità			Valori		
	2010	% su tot Veneto	Var. % 2010/09	2010	% su tot Veneto	Var. % 2010/09
Pila-Porto Tolle	6.603	21,0	-33,6	9,9	8,0	-16
Porto Viro	501	2,0	-5	1,2	1,0	2
Scardovari	403	1,0	-10	1,1	1,0	-9,3
Veneto	31.801	100	-6,7	116,5	100	-0,6

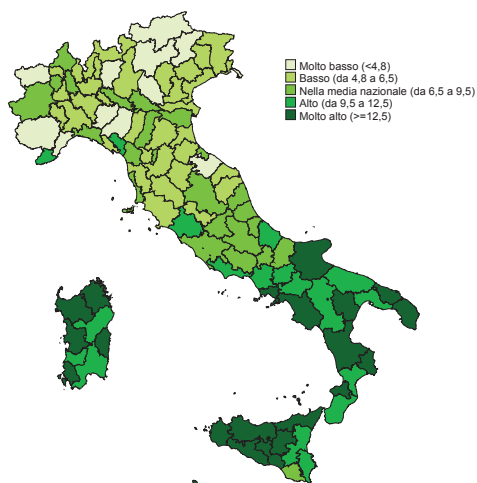
Fonte: Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura dell'Alto Adriatico

Il mercato del lavoro, tra crisi e sostegni

Nel 2010 il mercato del lavoro rodigino, come quello veneto, continua a risentire dell'influenza negativa della crisi: pur rimanendo invariato il tasso di occupazione, rispetto al 2009, al 62,9%, quello di disoccupazione aumenta di quasi tre punti percentuali attestandosi al 5,9% (Veneto, 5,8%).

A sostenere le famiglie più in difficoltà, la cassa integrazione guadagni (cig): nel 2010 a Rovigo vengono autorizzate circa 12 milioni e 300 ore, il 94% in più dell'anno precedente. In linea con il dato dell'Italia e del Veneto, nell'ultimo anno la richiesta di cig ordinaria si riduce, mentre per la straordinaria si registra

l'attesa accelerazione, determinata anche dal passaggio di diverse aziende dalla prima alla seconda. Fortunatamente i primi dati del 2011 mostrano complessivamente una diminuzione nella richiesta di cig. Precisamente, il numero di ore richieste a Rovigo, nel periodo tra gennaio e giugno 2011, è inferiore del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Fig. 1.5 - Tasso di disoccupazione (*) – Anno 2010

(*) $(\text{Persone in cerca di occupazione} / \text{Forze Lavoro}) \times 100$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 1.2 - Ore di cassa integrazione guadagni. Variazione % 2010/2009. Rovigo, Veneto e Italia

	Rovigo	Veneto	Italia
Ordinaria	-19,8	-39,5	-40,7
Straordinaria	176,7	221,7	126,4
Deroga	196,6	134,4	206,5
Totale	93,8	54,3	31,7

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Inps

2. La sostenibilità economica

Il ruolo delle PMI

Nella definizione della Strategia Europa 2020, la Commissione europea dà precise indicazioni su come uscire dalla crisi internazionale e, individuando tra le priorità la "crescita sostenibile", designa le piccole e medie imprese (PMI) quali destinatarie principali di politiche su cui costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva.

Le piccole e medie imprese in Veneto nel 2008 sono 406.011, escluso il settore agricolo, e raggiungono una quota pari al 99,8% dell'intero sistema imprenditoriale. La provincia di Rovigo raccoglie nel 2008 18.920 PMI, escluso il settore agricolo, le quali raggiungono una quota pari al 99,9% dell'intero sistema imprenditoriale rodigino; le grandi imprese, nonostante non superino le 20 unità, coprono il 4,2% dell'occupazione privata della provincia. Oltre il 93%

delle PMI rodigine non supera i 10 addetti e i 2 milioni annui di fatturato e per questo rientra nella categoria delle microimprese, tipologia imprenditoriale che dà occupazione al 53,2% di tutti gli occupati in provincia. Le piccole imprese venete sono 26.793, il 6,6% delle PMI, mentre a Rovigo sono 1.096, 5,8% delle PMI rodigine; il 26,7% degli occupati nella provincia di Rovigo svolge la propria attività in una piccola impresa. Soltanto lo 0,8% delle attività produttive appartiene alla classe delle medie imprese, per una quota di addetti del 16% sul totale addetti della provincia.

Un turismo più competitivo, ma rispettoso

Uno degli aspetti su cui si focalizza l'attenzione quando si parla di sostenibilità del turismo è il prolungamento della stagione turistica, considerata una prassi di gestione sostenibile delle destinazioni¹. La stagionalità attuale, con alta concentrazione nei mesi di

¹ COM(2007) N. 621 "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo".

Tab. 2.1 - Imprese e addetti alle imprese per classi dimensionali (*). Rovigo - Anno 2008

	Imprese		Addetti	
	N°	%	N°	%
Totale	18.936	100,0	65.852,7	100,0
Grandi imprese	16	0,1	2.749,1	4,2
PMI	18.920	99,9	63.103,6	95,8
di cui				
Micro (a)	17.678	93,4	35.038,6	53,2
Piccole (b)	1.096	5,8	17.606,5	26,7
Medie(c)	146	0,8	10.458,5	15,9

(*) Escluso il settore agricolo

(a) Microimpresa: meno di 10 occupati e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro

(b) Piccola impresa: meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro

(c) Media impresa: meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 2.2 - Imprese per classe di addetti e classe di fatturato (*). Rovigo - Anno 2008

	fino a 2 milioni di euro	da 2 a 10 milioni di euro	da 10 a 50 milioni di euro	oltre 50 milioni di euro	Totale	
fino a 10 addetti	17.678	130	11	-	17.819	micro (a)
da 10 a 50 addetti	650	316	44	-	1.012	piccole (b)
da 50 a 250 addetti	19	23	49	11	102	medie (c)
oltre 250 addetti	-	-	-	-	3	grandi
Totale	18.347	469	106	14	18.936	

(*) Escluso il settore agricolo; (-) dato non divulgabile

(a) Microimpresa: meno di 10 occupati e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro

(b) Piccola impresa: meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro

(c) Media impresa: meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



luglio e agosto, non influisce solamente sulle entrate: un flusso più equidistribuito durante l'arco dell'anno porterebbe a un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti e del personale, che perverrebbe ad una maggiore stabilità lavorativa.

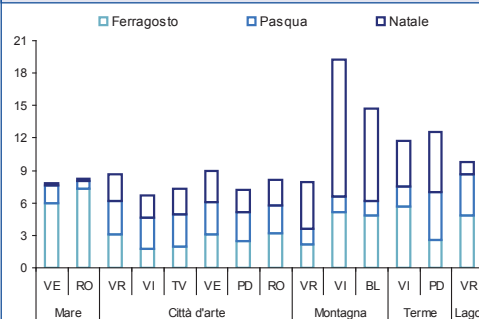
Per sintetizzare la situazione attuale e porre a confronto le diverse realtà territoriali è stato calcolato il rapporto di concentrazione degli arrivi di turisti nel corso dei mesi dell'anno (R). Questo indica la distanza della distribuzione degli arrivi mensili dalla perfetta equidistribuzione e assume valori da 0, valore minimo che indica assenza di stagionalità (nessuna concentrazione di arrivi), a un massimo di 1, estremo teorico che si raggiungerebbe se tutti i turisti arrivassero in un solo mese (massima concentrazione). Per un corretto confronto, l'indice è stato calcolato distinguendo i comprensori turistici (mare, montagna, ecc.) che di natura differiscono per la diversa stagionalità, e all'interno di questi sono state distinte le realtà provinciali. L'affluenza di turisti verso il territorio della provincia di Rovigo è dovuto principalmente all'offerta balneare, che per sua natura mostra una forte stagionalità.

La distribuzione dei flussi turistici che si delinea al completamente dell'anno non dipende solo dalla tipologia d'offerta, ma è influenzata anche dall'attrattività esercitata da particolari eventi: le festività.

Ma quanto pesano i flussi registrati durante le festività? Nel complesso della ricettività alberghiera ed

extralberghiera si evidenzia come gli arrivi nella settimana di Ferragosto, in quella pasquale e durante le vacanze invernali che vanno dalla vigilia di Natale all'Epifania pesino per le città d'arte e per le località balneari non oltre il 9% degli arrivi dell'intero anno. In particolare nel comune di Rosolina a Ferragosto sono arrivati il 7,3% dei turisti ospitati nel corso dell'intero 2010, negli altri comuni della provincia il 3,2%.

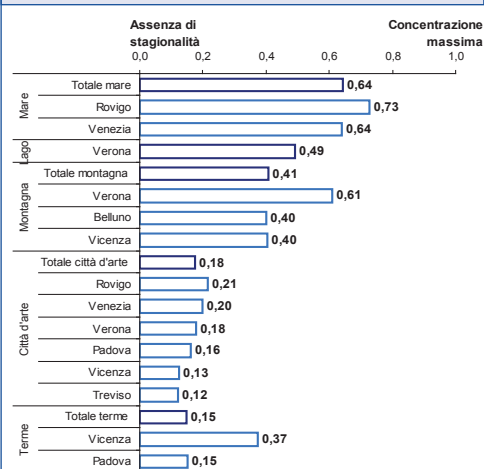
Fig. 2.2 - Percentuale di arrivi durante le festività (*) sul totale anno per comprensorio e provincia. Veneto - Anno 2010



(*) Ferragosto (9-16 agosto 2010), Pasqua (2-11 aprile 2010), Natale (dalla vigilia di Natale 2009 all'Epifania 2010)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Fig. 2.1 - Rapporto di concentrazione (R) degli arrivi di turisti per comprensorio e provincia (*). Veneto - Anno 2010



(*) $R = \text{differenza media assoluta} / (2 \times \text{media aritmetica})$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Il punto d'incontro tra economia e ambiente: la green economy

La "green economy" è un modello di sviluppo che si concentra sulla creazione di posti di lavoro, la promozione della crescita economica sostenibile, la prevenzione dell'inquinamento ambientale e del riscaldamento globale mediante un uso efficiente delle risorse a disposizione, naturali e non. Parte integrante della "green economy" sono quegli elementi dei settori economici tradizionali che puntano a diminuire i propri usi energetici da fonti d'energia tradizionali, al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra nella biosfera.

Considerando l'incrocio tra i consumi energetici utilizzati nel processo produttivo e le emissioni atmosferiche, la produzione di rifiuti e la quota di questi avviata al recupero, è stato possibile classificare i settori manifatturieri nazionali in base al proprio impatto e sviluppo "verde"². Rispetto a questa classificazione, le imprese venete che rientrerebbero in una dimensione abbastanza buona sia dal punto di vista del-

² Quaderno di Symbola "Green Italy".

Fig. 2.3 – Matrice di incrocio tra il grado di impatto ambientale e quello di tendenza green per i settori manifatturieri in Italia e quota percentuale di imprese della provincia di Rovigo nel 2010

		Tendenza green		
		Basso	Medio	Alto
Impatto ambientale	Basso		Pelli, concia, cuoio e simili; Macchine e appar. elettriche ed ottiche; Mezzi di trasporto; Altre industrie manifatturiere (21,1% in provincia di Rovigo)	Gomma e materie plastiche (2,3% in provincia di Rovigo)
	Medio	Carta, stampa ed editoria (2,6% in provincia di Rovigo)	Macchine e apparecchi meccanici (5,2% in provincia di Rovigo)	Tessili e abbigliamento; Legno e prodotti in legno (36,1% in provincia di Rovigo)
	Alto	Coke, petrolio e comb.nucleari; Minerali non metalliferi; Metallo e fabbric. di prodotti in metallo (22,9% in provincia di Rovigo)	Alimentari, bevande e tabacco (8,5% in provincia di Rovigo)	Chimica e fibre sintetiche e artificiali (1,2% in provincia di Rovigo)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su analisi Fondazione Symbola – Istituto Tagliacarne

la pressione ambientale che della propensione alla sostenibilità rappresenterebbero il 62,1% sul totale delle imprese in Veneto. Calcolando la percentuale analoga per le imprese della provincia di Rovigo, sulla base della semplice classificazione settoriale, il 64,7% di esse avrebbe una valutazione medio alta.

I green jobs

Green economy è anche un nuovo stile di vita che cambia le abitudini delle persone; nascono così i green jobs, ovvero quelle professionalità in grado di contribuire alla promozione e alla tutela della qualità ambientale, favorendo lo sviluppo sostenibile.

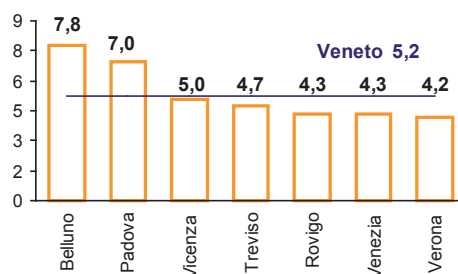
Rovigo si distingue, dalle altre province venete, per l'interesse maggiore rivolto alla gestione delle risorse (riciclo dei materiali, fornitura e depurazione delle acque e risparmio energetico), il quale assorbe nel 2009 il 25,5% degli occupati nei settori green della provincia, superiore alla media regionale pari al 16,4%.

La quota stimata di occupati potenzialmente green, che lavorano proprio in un settore verde (escludendo il settore primario), è pari al 4,3% del totale degli occupati contro il 5,2% registrato per il Veneto.

L'innovazione a garanzia di uno sviluppo più efficiente

In questo momento storico l'innovazione rappresenta una strategia fondamentale per avviare le economie

Fig.2.4 - Percentuale degli occupati potenzialmente green sul totale degli occupati (*) per provincia - Anno 2009



(*) Si tratta della stima degli occupati che lavorano in settori verdi e che svolgono professioni potenzialmente verdi.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

mature verso la ripresa e per lasciarsi definitivamente alle spalle il difficile momento di crisi che ha inciso negativamente sugli investimenti e sulla competitività. Nella stessa Strategia Europa 2020 l'asse prioritario "crescita intelligente" promuove la conoscenza e l'innovazione come motori della nostra futura crescita.

Nel 2008 la spesa per ricerca e sviluppo in Veneto ammonta a 1.542 milioni di euro ed ha fatto registra-



re una variazione positiva del 24,1% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita nazionale annua del 5,9%.

Le imprese aventi sede nella provincia di Rovigo investono in R&S circa 12 milioni di euro, di cui il 99% è spesa effettuata in unità locali sul territorio regionale; la spesa delle imprese rodigine è pari a poco più dell'1% del totale della spesa in R&S svolta dalle imprese venete sul territorio nazionale.

La spesa media per impresa investitrice del rodigino è di quasi 400 mila euro, inferiore a quanto mediamente investe in R&S un'impresa veneta (circa 700 mila euro). La ricerca delle imprese con sede nella provincia di Rovigo è concentrata per l'89% nei settori manifatturieri.

3. La sostenibilità sociale

La sfida dell'invecchiamento

La dimensione e le caratteristiche della popolazione influenzano nel lungo periodo la sostenibilità dello sviluppo. L'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide che l'Unione Europea deve affrontare e che interessa anche l'Italia, soprattutto con l'avvicinarsi all'età della pensione della folta schiera dei figli del baby-boom.

Il futuro di molti Paesi d'Europa è abbastanza chiaro: la popolazione è destinata a invecchiare. Dopo la Germania, l'Italia è il secondo Paese più vecchio d'Europa, la percentuale di anziani è aumentata negli anni e le previsioni demografiche ne indicano un ulteriore incremento.

Tab. 3.1 – Popolazione residente e distribuzione della popolazione per età. Provincia di Rovigo e Veneto – Anno 2010 e variazioni percentuali 2010/2009 e 2010/2000.

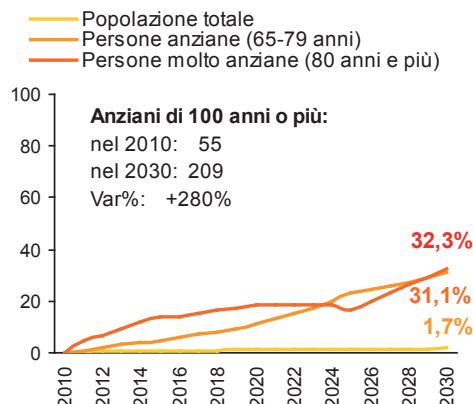
	Provincia di Rovigo	Veneto
Popolazione residente	247.884	4.937.854
Var % 2010/2009	0,2	0,5
Var % 2010/2000	1,9	8,7
Distribuzione % della popolazione per età		
0-14 anni	11,4	14,2
15-64 anni	66,1	65,9
65 anni e oltre	22,4	19,9

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Particolarmente vecchia la popolazione in provincia di Rovigo: il numero di ultra 65enni è di oltre 55 mila unità, pari al 22,4% della popolazione, ed è destinato a crescere. Gli anziani tra i 65 e i 79 anni aumenteranno del 31,1% da qui a vent'anni e la variazione prevista sale al 32,3% per la fascia di età dei molto anziani, ossia dagli 80 anni in poi.

Destano attenzione alcune importanti conseguenze sociali ed economiche del fenomeno dell'invecchiamento, come l'aumento della spesa pubblica per assistenza socio-sanitaria e per le pensioni. Secondo la politica comunitaria è inevitabile una riforma strutturale del sistema previdenziale per la sua sostenibilità finanziaria, avendo però al contempo cura di assicurare ai pensionati standard di vita soddisfacenti, nello spirito della solidarietà tra le generazioni.

Fig. 3.1 – Previsioni di crescita della popolazione e della popolazione anziana nella provincia di Rovigo (variazioni % con base 2010) – Anni 2011:2030

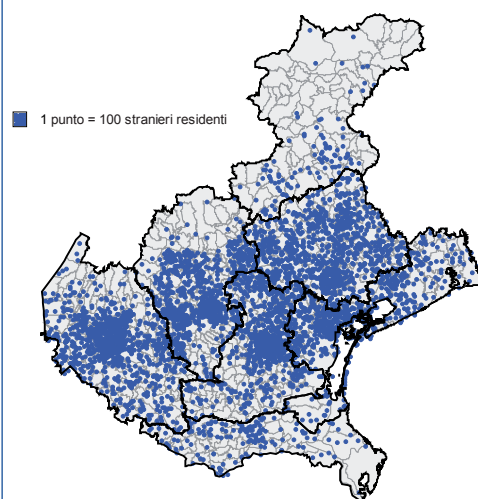


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Istat

Integrare i migranti

Gli ingressi dall'estero rappresentano un'importante risorsa per il mercato del lavoro e per la crescita demografica, contribuendo positivamente allo svecchiamento della popolazione e al recupero della natalità, ma è necessario trovare il giusto equilibrio tra flussi migratori e sostenibilità dell'accoglienza, anche per la messa in atto di efficaci politiche di integrazione.

Fig. 3.2 – Distribuzione territoriale degli stranieri residenti. Veneto – Anno 2010



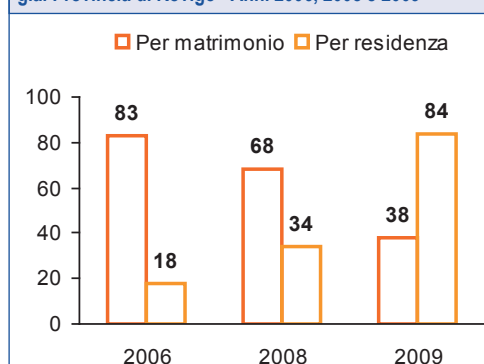
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 3.2 – Stranieri residenti. Provincia di Rovigo e Veneto - Anno 2010

	Provincia di Rovigo	Veneto
Stranieri	18.494	504.677
Incidenza % sulla popolazione	7,5	10,2
% stranieri su totale stranieri regione	3,7	-
% stranieri minorenni	24,5	24,0
% stranieri nati in Italia	15,2	15,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Gli stranieri residenti nella provincia di Rovigo sono 18.494, il 3,7% di tutti gli stranieri del Veneto, e rappresentano il 7,5% della popolazione, valore inferiore alla media regionale. La maggior parte dei migranti

Fig. 3.3 - Concessione di cittadinanza italiana per tipologia. Provincia di Rovigo - Anni 2006, 2008 e 2009

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Interno

Tab. 3.3 – Indicatori di inserimento occupazionale degli stranieri (*). Provincia di Rovigo, Veneto e Italia – Anno 2009

	Provincia di Rovigo	Veneto	Italia
Tasso di occupazione 15-64 anni	61,8	64,7	64,5
% occupati a tempo indeterminato	89,0	84,3	85,8
% occupati coerenti con il titolo di studio	69,4	59,7	58,6
Gap retributivo mensile tra italiani e stranieri (in euro)	200	150	220

(*) Tasso occupazione = $(\text{Occupati} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$
Il gap retributivo mensile si riferisce a lavoratori a tempo pieno

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

proviene da Paesi con livelli di sviluppo minori a quelli dei territori di destinazione, in particolare proprio dagli stati africani che si affacciano sul Mediterraneo e da quelli vicini dell'area mediorientale e caucasica. Rovigo accoglie 109 nazionalità diverse: le tre più presenti sono, nell'ordine, Cina, Marocco e Romania, che insieme coprono il 55,4% degli immigrati residenti. Il fenomeno si contraddistingue anche per un'elevata presenza di minori: il 24,5% degli stranieri sono minorenni, segnale di un forte radicamento sul territorio, e per il 15,2% si tratta di persone che, seppur straniere, sono nate in Italia.

Presupposto per un'integrazione duratura degli stranieri è l'acquisizione della cittadinanza, volta a ottenere pari diritti della popolazione locale. Recentemente nella provincia di Rovigo il fenomeno è in crescita e nell'ultimo anno la maggior parte delle cittadinanze italiane sono ottenute per motivi di residenza, contrariamente alla tendenza degli anni precedenti. Lavoro, inserimento sociale e radicamento sul territorio sono i punti chiave per testare il livello di integrazione di un popolo.

Focalizzando l'attenzione sul mercato del lavoro, il 61,8% degli stranieri risulta occupato, meno della media regionale, ma in compenso ben l'89% a tempo indeterminato. Anche se il 69,4% è inquadrato in profili coerenti con il titolo di studio conseguito, il differenziale retributivo tra italiani e stranieri rimane significativo, circa 200 euro al mese.

Il lavoro, tra pari opportunità e stili di vita più sostenibili

Per uscire dalla crisi e crescere economicamente, occorre offrire uno stile di vita più sostenibile ad ogni cittadino e quindi garantire pari opportunità a tutti anche nel lavoro.

Nel 2010 la situazione a Rovigo è in linea con quella media regionale: l'occupazione rimane invariata, la partecipazione femminile è bassa e la disoccupazione aumenta, in particolare, quella giovanile che arriva a contare quasi un ragazzo su cinque fra i 15-24enni rodigini disoccupato contro il dato del 2009 pari al 12,5%.

Migliore, invece, la condizione degli stranieri che nel 2009 registrano il tasso di disoccupazione più basso fra le province venete, pari ad appena il 3% (in Veneto 11,5%), in linea con quello dei cittadini autoctoni.

Tab. 3.4 - Indicatori occupazionali. Rovigo, Veneto e Italia - Anni 2008:2010

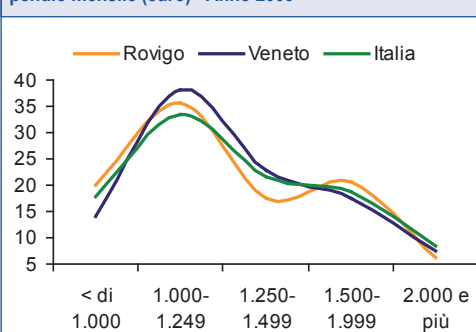
	Rovigo		Veneto		Italia	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009
Tasso occupazione 15-64 anni (*)	62,9	62,9	64,5	64,6	56,9	57,5
Tasso occupazione femminile 15-64 anni	51,3	51,2	53,3	53,9	46,1	46,4
Tasso disoccupazione (**)	5,9	3,2	5,8	4,8	8,4	7,8
Tasso disoccupazione 15-24 anni	19,6	12,5	19,1	14,4	27,8	25,4
	2009	2008	2009	2008	2009	2008
Tasso disoccupazione degli stranieri	3,0	1,7	11,5	8,9	11,2	8,5

(*) Tasso occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento)x100

(**) Tasso disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro/Forze Lavoro)x100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 3.4 - Distribuzione % degli occupati full-time per stipendio mensile (euro) - Anno 2009



Tab. 3.5 - % di occupati con meno di 1.000 euro al mese

	Maschi	Femmine	Totale
Rovigo	18,3	23,4	20,1
Veneto	9,4	22,0	14,0
Italia	14,3	23,9	17,8

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Ma per uno stile di vita più sostenibile va garantito anche uno stipendio adeguato.

Rispetto al dato medio regionale, a Rovigo sono molte di più le persone che percepiscono uno stipendio mensile inferiore ai mille euro: il 20,1% contro il 14% del Veneto (in Italia 17,8%); va sottolineato, però, che le differenze nella paga fra uomini e donne sono meno pesanti che in altre province.

Una scuola a misura di studente per uno sviluppo sostenibile

L'istruzione ricopre un ruolo chiave nello sviluppo sostenibile delle nuove generazioni; tendere al continuo miglioramento della sua qualità e offrire ad ogni

ragazzo la possibilità di scegliere la scuola più consona ai suoi talenti ed interessi, assistendolo anche nel raggiungimento degli obiettivi, significa garantire maggiori benefici e possibilità ai giovani di oggi, adulti di domani.

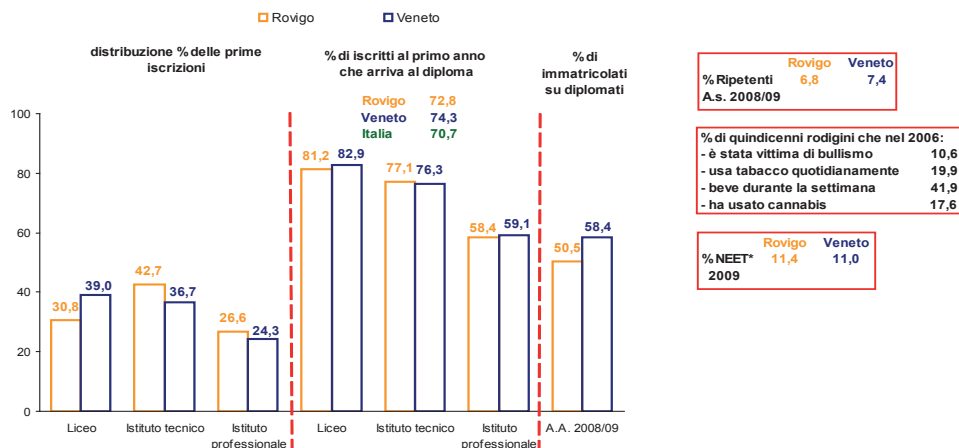
A Rovigo, che si caratterizza per una forte propensione verso gli studi tecnici, l'accessibilità scolastica è poco agevolata: il numero di km² per istituto superiore è pari a 77,8, mentre nel Veneto è 39,8.

Rispetto alla media regionale, è minore la riuscita scolastica: il 72,8% arriva al diploma contro il 74,3% del Veneto; in particolare, come per la regione, la quota per gli istituti professionali è molto bassa, appena il 58%, mentre sono più alte le performance per chi frequenta istituti tecnici e soprattutto licei, 77,1% per i primi e 81,2% per i secondi. Pochi, poi, rispetto alle altre province venete, i diplomati che proseguono gli studi, quasi otto punti percentuali sotto la media veneta.

Infine, non pochi sono gli studenti quindicenni con comportamenti devianti che li allontanano da percorsi di apprendimento equilibrati: in particolare, troppo l'uso di alcool e i ragazzi che provano droghe, il 3% ammette di aver provato LSD, il 5,5% ecstasy e ben il 6,1% cocaina.



Fig. 3.5 - Scelta della scuola superiore, percorsi degli studenti e comportamenti devianti – A.s. 2008/09

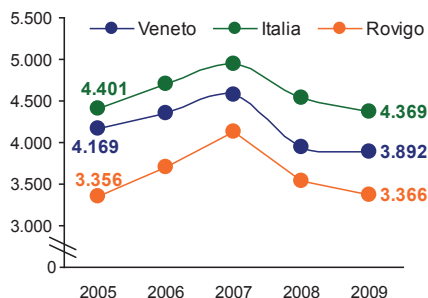


(*) 15-24enni che non studiano, non lavorano e non si formano

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati HBSC, Istat e MIUR

Sentirsi sicuri

Fig. 3.6 – Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per 100.000 abitanti. Provincia di Rovigo, Veneto e Italia – Anni 2005-2009



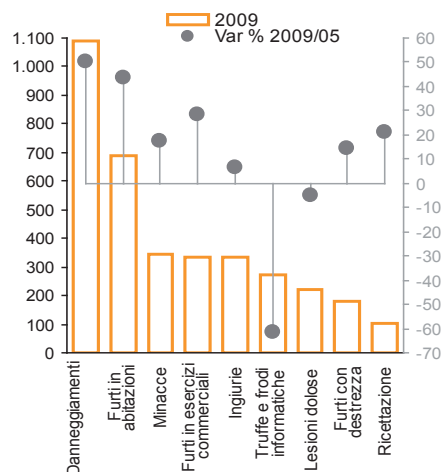
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Ministero dell'Interno

La sostenibilità sociale riguarda la capacità di garantire l'accesso a beni fondamentali, come la salute e l'educazione, e a condizioni di benessere, quali il divertimento, la serenità, la socialità, in modo equo all'interno della comunità per le attuali e future generazioni, con particolare attenzione alla tutela dei soggetti più deboli.

In questo sistema, la sicurezza rappresenta un valore irrinunciabile perché incide significativamente sulla qualità di vita dell'individuo e della comunità. Ad esempio, oltre al danno diretto, il crimine produce insicurezza e diffidenza nel prossimo, condizionando le abitudini quotidiane e lo stile di vita.

Tra il 2005 e il 2009 in Veneto il livello di criminalità si mantiene costantemente al di sotto della media nazionale e, all'interno del territorio regionale, Rovigo risulta una delle province meno delittuose, registrando nel 2009 un tasso d'incidenza di 3.366 reati ogni 100 mila abitanti. Si tratta prevalentemente di danneggiamenti e furti, soprattutto in abitazione.

Fig. 3.7 – Delitti denunciati con maggior frequenza dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Provincia di Rovigo – Anno 2009 e variazione % 2009/2005



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Ministero dell'Interno

4. La sostenibilità ambientale

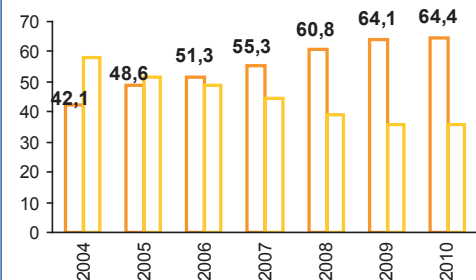
L'ambiente e l'energia

Il tema della sostenibilità ambientale della Provincia di Rovigo può essere esaminato avendo riguardo alla gestione dei rifiuti, ai dati sulle acque balneabili e allo sviluppo dell'energia fotovoltaica.

I rifiuti

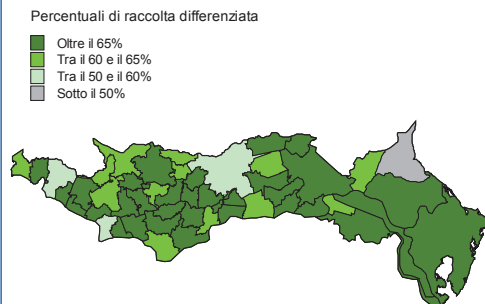
Quanto ai rifiuti, i dati relativi al trend di aumento della raccolta differenziata su base provinciale per l'anno 2010 testimoniano il completo superamento del limite del 50% posto come obiettivo dalla normativa nazionale per l'anno 2009. La stessa situazione si presenta nei singoli Comuni, eccezion fatta per Rosolina che non ha raggiunto per soli 3 punti percentuali l'obiettivo in relazione alle maggiori difficoltà da riconoscere ai comuni a vocazione turistica. Il 92% dei Comuni ha già superato la soglia del 60% posta

Fig. 4.1 - Andamento della produzione di rifiuto urbano differenziato e di rifiuto urbano residuo in Provincia di Rovigo - Anni 2004-2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ARPAV

Fig. 4.2 - Percentuale di raccolta differenziata per comune - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ARPAV

per il 2011 e, a livello provinciale, il valore del 64,4% di raccolta differenziata ottenuto nel 2010 si pone a ridosso della soglia del 65% posta per il 2012.

Acque balneabili

I dati sulle acque balneabili relativi al 2010 mostrano come tutti i siti balneari esaminati lungo le coste del mare Adriatico siano risultati idonei alla balneazione. Essi hanno, infatti, tutti ottenuto una classificazione delle acque almeno di qualità "sufficiente", prevista come obiettivo da raggiungere entro la fine della stagione balneare 2015 dal D.M. 30 marzo 2010.

Tab. 4.1 - Percentuale di punti idonei alla balneazione nel mare Adriatico (provincia di Rovigo). Anno 2010

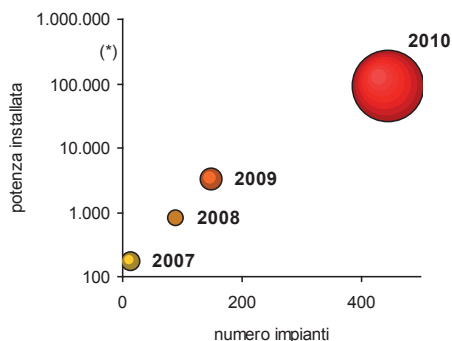
	% punti idonei
Rosolina	100
Porto Viro	100
Porto Tolle	100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ARPAV

Il fotovoltaico

I dati sull'energia fotovoltaica danno conto dello straordinario sviluppo di questa fonte rinnovabile, certamente dovuto alla forte politica di incentivazione praticata a livello nazionale unita ad una grande propensione all'innovazione da parte dei soggetti locali. Il trend di crescita della potenza installata per anno, dal 2007 al 2010, ha una progressione quasi esponenziale a fronte di una taglia media per impianto di oltre 136kW per il 2010. Tale considerevole valore è dovuto a uno degli impianti più grandi d'Europa, installato nel Comune di San Bellino, che con i suoi 70MW di potenza generati da circa 280 mila pannelli solari concorre fortemente al valore. Alla fine dello stesso anno si contano quasi 700 impianti installati per una potenza complessiva di oltre 94MW, quasi il triplo degli impianti allacciati a fine 2009 per oltre 20 volte la potenza. Il settore industriale, del quale l'impianto di San Bellino fa parte, detiene oltre il 93% della potenza installata a livello provinciale e la produzione elettrica del parco fotovoltaico è stata, nel 2010, di 11GWh, in crescita del 573% rispetto all'anno precedente.

Fig. 4.3 - Numero, potenza() e potenza media(***) degli impianti fotovoltaici installati nella Provincia di Rovigo per anno - Anni 2007:2010**



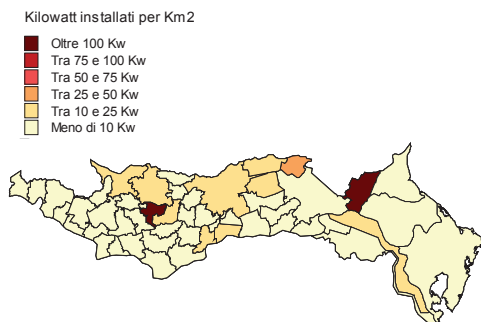
(*) scala logaritmica

(**) le misure di potenza sono espresse in chilowatt (kW)

(***) il diametro delle bolle rappresenta la potenza media

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati GSE

Fig. 4.4 - Potenza installata(*) per Km² nella Provincia di Rovigo a fine 2010



(*) la potenza è espressa in chilowatt (kW)

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati GSE

Le attività agricole

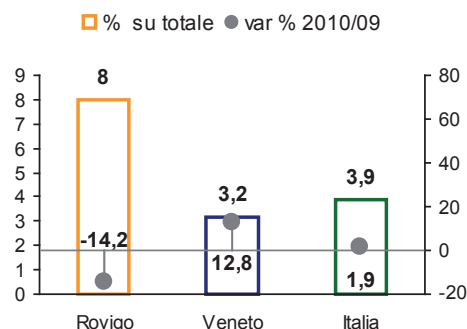
Le attività agricole agiscono da vere e proprie attrici protagoniste per quanto riguarda l'influenza esercitata nelle diverse facce della sostenibilità, sia dal punto di vista economico, sia culturale, alimentare, territoriale e ambientale. Esporremo qui i tratti salienti della provincia di Rovigo.

Il lavoro

I dati Istat dell'indagine sulle forze di lavoro, per il 2010, indicano una leggera flessione per il numero di addetti in agricoltura rovigini.

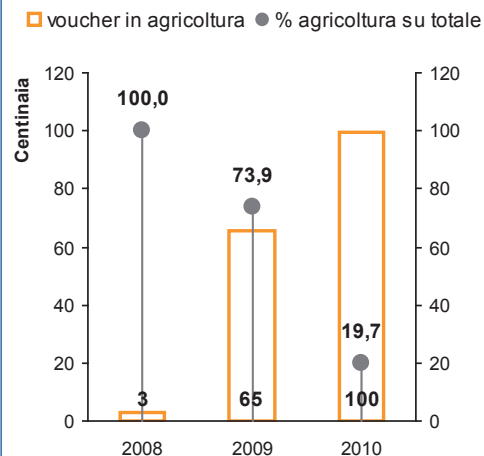
Gli occupati agricoli si sono attestati su oltre 8.000 addetti per la provincia, in calo dell'14,2% rispetto al 2009, costituendo ben l'8% del totale degli occupati di tutti i settori produttivi. La variazione negativa è in controtendenza rispetto a quella media registrata nel territorio regionale (+12,8%) e nazionale (+1,9%). Di recente è nata una nuova modalità di impiego per lo svolgimento delle attività lavorative saltuarie in maniera regolare: le "prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti". Attraverso l'acquisto dei cosiddetti voucher o buoni lavoro del valo-

Fig.4.5 - Occupati in agricoltura: quota sul totale degli occupati e variazione % 2010/09. Rovigo, Veneto e Italia - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig.4.6 - Voucher (rapportati a 10€) venduti in agricoltura per la provincia di Rovigo: valore assoluto e quota % sul totale dei voucher venduti in provincia - Anni 2008:2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

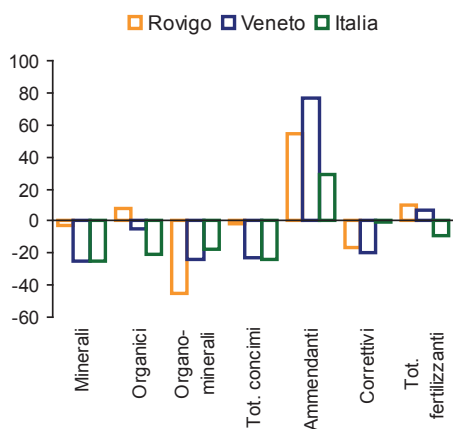
re di 10€ da parte del datore di lavoro, al dipendente vengono pagati, oltre alla retribuzione, la copertura previdenziale presso Inps ed assicurativa presso Inail. Nella provincia di Rovigo la prima sperimentazione è partita nel 2008 e ha via via guadagnato visibilità nel corso del periodo considerato, vendendo in agricoltura quasi 17.000 buoni tra il 2008 ed il 2010, assicurandosi per l'ultimo anno una quota pari ad un quinto del totale dei voucher venduti in provincia.

I fertilizzanti

Nel corso del 2009 la quantità di fertilizzanti utilizzati per scopo agricolo in Italia ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente di quasi il 10%, di converso i fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica hanno subito un aumento pari al 4,4%, anche questa una tendenza in atto da qualche anno.

Tutto ciò mostra come i programmi comunitari a sostegno dell'agricoltura ecocompatibile e biologica siano in forte evoluzione: anche in Veneto e soprattutto nella provincia di Rovigo questo orientamento non si smentisce perché si registra un calo per tutte le tipologie di concimi (-1,7%). Aumentano invece i fertilizzanti in generale (9,7%), soprattutto in virtù degli ammendanti che, assieme ai correttivi, avendo un contenuto in elementi nutritivi ridotto, possono essere impiegati anche in dosi maggiori e quindi incrementare e mantenere la fertilità organica del terreno nel rispetto dell'ambiente.

Fig.4.7 - Variazione % delle principali tipologie di fertilizzanti utilizzati. Rovigo, Veneto ed Italia - Anni 2009/08



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le denominazioni di qualità

L'Italia da tempo ha imboccato la strada delle certificazioni di qualità per i propri prodotti derivanti dalle produzioni agricole, al punto da essere di gran lunga il primo stato europeo per numero di denominazioni (Dop, Igp, Stg) davanti a Francia e Spagna.

Molte di esse sono produzioni locali o di nicchia che svolgono una funzione preziosissima e fondamentale per le zone di produzione. Infatti, oltre a garantire la salvaguardia delle tradizioni locali e il mantenimento degli agricoltori nel luogo d'origine, sono anche un validissimo aiuto nel preservare la biodiversità e sostenere l'economia del territorio.

Nella provincia di Rovigo si contano 11 delle 35 Dop e Igp presenti in Veneto, con una specializzazione nella produzione di orticole (insalata di Lusia, Radichio di Chioggia).

Tab. 4.2 - Operatori DOP e IGP per settore. Rovigo, Veneto e Italia - Anno 2009

	Formaggi DOP	Ortofrutticolo e cereali DOP e IGP	Preparazione carni DOP e IGP
Rovigo	20	7	36
Veneto	3.781	616	405
Italia	34.249	16.123	19.589

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'agricoltura multifunzionale

La diversificazione delle attività per un imprenditore agricolo è ormai diventata una necessità, ecco perciò il fioccare di iniziative che assieme ad un aumento del reddito e della produttività per l'azienda, salvaguardano e valorizzano il territorio ed il capitale umano ivi risidente.

Nella provincia di Venezia le proposte non mancano, a partire dai farmers market, che rappresentano una particolare forma di commercializzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari: riducendo i passaggi del prodotto, accorciano la filiera e creano un circuito breve per la vendita diretta dal contadino/produttore all'acquirente/consumatore. I margini di sviluppo per questa forma innovativa in provincia sono parecchi: attualmente ne sono presenti 3 dei 46 sparsi in tutto il territorio regionale.

Le fattorie sociali e didattiche, invece, affiancano alla normale attività progetti a sfondo sociale. Questi generalmente trovano espressione in iniziative di tipo formativo verso persone in situazione di disagio, come detenuti e tossicodipendenti, anziani e disabili.



li, ma anche di tipo didattico verso giovani studenti. Per il 2010 a Rovigo si contano 27 delle 228 fattorie didattiche venete.

La mobilità

Nel 2009 in Veneto si sviluppa una rete di 10.706 km di strade principali sulle quali nel 2010 circolavano 3.837.998 veicoli, 196.621 dei quali nella provincia di Rovigo, corrispondenti a 79,3 ogni 100 residenti rodigini, con una crescita di più di 7 unità rispetto al 2002. I dati del 2009 ci suggeriscono che gli incentivi statali all'acquisto di veicoli nuovi hanno esercitato effetti positivi sull'ambiente, dato che risultano in continuo aumento le autovetture meno inquinanti. Da un'analisi dei veicoli in circolazione emerge che nel 2009 in provincia di Rovigo, le auto rispondenti alla norma-

tiva di emissione di sostanze inquinanti "Euro4" ed "Euro 5" rappresentano il 33,7% del totale (contro il 6,6% del 2005), mentre per il 48% appartengono alle normative "Euro2" e "Euro3"; le "Euro0" sono ormai ridotte al 11%.

Ma "mobilità sostenibile" non significa soltanto muoversi utilizzando mezzi privati meno inquinanti; l'obiettivo è quello di incentivare cambiamenti ragionati nelle abitudini quotidiane e scelte alternative all'automobile privata. E', pertanto, necessario che l'offerta di trasporto pubblico sia competitiva e di qualità.

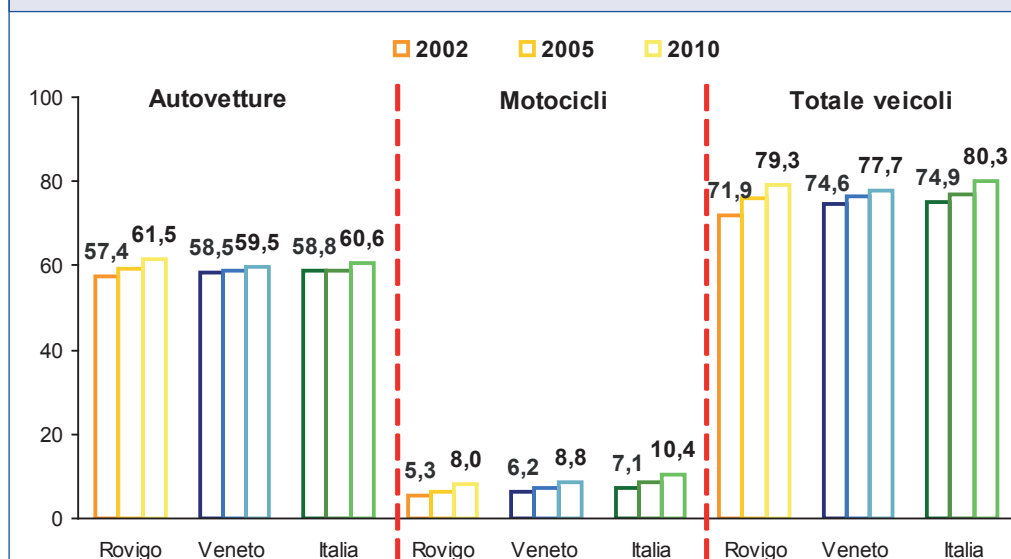
Con riferimento al comune capoluogo, nel 2009 a Rovigo ogni 100 km² di superficie comunale corrono circa 75 km di linee di autobus (115 il dato Italia) e sono a disposizione 7 autobus ogni 10.000 abitanti

Tab. 4.3 – Veicoli circolanti. Rovigo e Veneto – Anni 2009 e 2010

	Autovetture				Motocicli				Totale veicoli		
	2009	2010	var% 2010/09		2009	2010	var% 2010/09		2009	2010	var% 2010/09
Belluno	151.081	152.444	0,9		19.024	19.748	3,8		194.222	196.621	1,2
Veneto	2.912.984	2.939.099	0,9		420.001	435.010	3,6		3.794.433	3.837.998	1,1

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Aci

Fig. 4.8 - Tasso di motorizzazione(*). Rovigo, Veneto e Italia - Anni 2002, 2005 e 2010

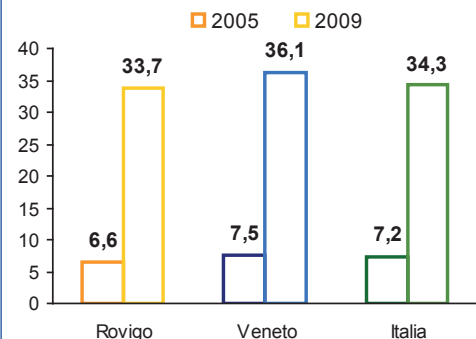


(*) Veicoli per 100 abitanti

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Aci e Istat

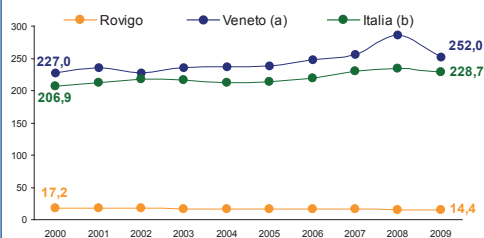
per un'offerta complessiva di 81 milioni di posti-km. Nel 2009 i mezzi pubblici del complesso dei comuni capoluogo del Veneto hanno trasportato 252 viaggiatori per abitante, 14,4 a Rovigo, valore in leggera ma costante diminuzione negli anni.

Fig. 4.9 - Autovetture (%) per normativa di emissione (Euro4 e 5). Rovigo, Veneto e Italia - Anni 2005 e 2009



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Aci

Fig. 4.10 - Domanda di trasporto pubblico(*) nei comuni capoluogo - Anni 2000:2009



(*) passeggeri annui trasportati da autobus, tram, filobus, metropolitana e funicolari per abitante

(a) Complesso dei comuni capoluogo di provincia del Veneto.

(b) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei 111 comuni capoluogo di provincia.

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat (Osservatorio ambientale sulle città)



5. La gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali nella Provincia di Rovigo

a cura di Cinzia Viale, Responsabile Servizio statistica e protezione dei dati personali della Provincia di Rovigo

Introduzione

In questo difficile momento per l'economia nazionale ed internazionale la gestione associata dei servizi, da tempo individuata come possibile soluzione per l'ottimizzazione delle risorse pubbliche, diventa un'inderogabile necessità e, in determinati casi, un obbligo di legge.

La legge 8 giugno 1990, n. 142, "Ordinamento delle autonomie locali", aveva introdotto la possibilità per i Comuni e le Province di gestire in forma associata i propri servizi attraverso varie modalità quali la convenzione, il consorzio, l'unione di Comuni; successivamente il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" ha confermato tale possibilità, affidando alle Regioni l'individuazione dei livelli ottimali di esercizio. La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3, "Modifica del titolo V della Costituzione", ha ulteriormente promosso e rafforzato un riassetto organizzativo in tal senso.

Ma è la legge 30 luglio 2010, n. 122, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", a segnare una svolta decisiva, rendendo obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali, previste dall'art. 21 comma 3 della legge n. 42/1999, dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e inferiore a 3.000 abitanti nei comuni montani, mediante unione o convenzione.

In base ai compiti di coordinamento e di programmazione che la normativa succitata le affida, la Provincia può intraprendere iniziative che promuovano e incentivino tra i Comuni ed eventualmente con la Provincia stessa l'avvio di forme di collaborazione e di gestione associata di servizi e funzioni.

Nel panorama regionale del Veneto, in cui il 55% dei Comuni (318 su un totale di 581) ha un'ampiezza demografica inferiore ai 5.000 abitanti e il 35% (202 in valore assoluto) inferiore ai 3.000, la provincia di Rovigo sul totale di cinquanta Comuni ne conta quaranta – l'80% – con la popolazione al di sotto dei 5.000

abitanti e 29 - il 58% - al di sotto dei 3.000. I valori delle medie nazionali sono rispettivamente del 72% e del 57%. (dati di fonte Istat 2009)

Il territorio polesano e le iniziative della Provincia di Rovigo

Proprio per le caratteristiche del proprio territorio, la Provincia di Rovigo ha da tempo avviato alcune iniziative di sensibilizzazione sull'importanza e sui vantaggi della gestione associata dei servizi.

Nell'anno 2000, la Provincia di Rovigo ha realizzato un progetto in collaborazione con la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Padova, articolato in un'indagine statistica e in un successivo convegno di presentazione dei risultati.

L'indagine, oggetto della tesi di laurea della dott.ssa Alessia Scarparo e intitolata "Uno studio sulle opportunità di Unione tra Comuni per l'organizzazione dei servizi in provincia di Rovigo", aveva l'obiettivo di conoscere le forme associative all'epoca in atto tra i Comuni e di analizzarne, con un metodo statistico, le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche per fornire uno schema di "somiglianze" e individuare e proporre possibili Unioni tra Comuni.

Col questionario si erano inoltre acquisiti dai Sindaci e dai Capigruppo consiliari di minoranza il giudizio sulla gestione associata dei servizi e il grado di soddisfazione rispetto alle esperienze svolte.

I risultati misero in evidenza che tra i Comuni rispondenti – 32 su 50, pari al 64% – l'87,5% aveva in atto forme collaborative con altri, generalmente limitrofi; nella zona dell'Alto Polesine si avvaleva di tali forme il 91,7% dei Comuni, nel Medio Polesine il 100%, mentre nel Basso Polesine la percentuale scendeva al 62,5%.

Relativamente ai Sindaci rispondenti, il 68,8% si dichiarava favorevole alle unioni tra Comuni, il 34,4% era favorevole alla fusione mentre il consenso per le convenzioni, i consorzi e gli accordi di programma era rispettivamente del 90,6%, del 75% e del 87,5%. Sulla base dei risultati dell'indagine, di una *cluster analysis* realizzata con variabili socio-economiche e demografiche, dei raggruppamenti dei Sistemi Locali del Lavoro e degli Ambiti delle Istituzioni Scolastiche furono individuati alcuni gruppi omogenei di Comuni che costituirono la proposta per altrettante ipotesi di Unione.

Il Convegno, tenutosi nel febbraio del 2001, oltre a rendere noti i risultati della ricerca costituì un momento di dibattito e di sensibilizzazione sulle tema-

tiche, avvalendosi dell'esposizione di esperienze di Unioni di Comuni e della fusione tra i Comuni di Contarina e Donada che nel 1995 diede vita al Comune polesano di Porto Viro.

Tab. 5.1 - Forme associative tra Comuni per tipologia e classe demografica dei comuni - Anno 2000

Ampiezza demografica dei comuni	Convenzione	Accordo di programma
<1.500ab.	21	7
1.500-2.500ab.	7	3
2.500-4.000ab.	17	12
4.000-10.000ab.	13	8
>10.000 ab.	7	6
Totale	65	36

Fonte: Comuni polesani

Più recentemente, a seguito dell'entrata in vigore della succitata legge 122/2010, la Presidenza della Provincia ha riavviato con maggior vigore il confronto e il dialogo coi Comuni su questo tema e, avvalendosi del Servizio Statistica, ha realizzato una nuova indagine per far emergere l'attuale situazione relativa alla gestione associata dei servizi comunali.

Con un questionario elettronico, inviato ai Sindaci del territorio polesano, sono state chieste alcune informazioni sulla gestione associata in essere di funzioni e di servizi.

Dall'indagine è emerso che l'associazionismo intercomunale anche oggi è molto diffuso: tutti i Comuni polesani sono coinvolti in qualche forma associativa. La modalità di gestione più diffusa è la convenzione, probabilmente perché meno vincolante rispetto all'unione; in tutti i casi esaminati è monofunzionale e risulta utilizzata in quasi il 90% del totale delle forme associative, per gestire l'83% dei servizi associati. I servizi gestiti in forma associata sono per il 36,9% afferenti alle funzioni di amministrazione, per il 14,3% sia alla gestione del territorio (che comprende i Piani di Assetto Territoriali Intercomunali) sia alla polizia locale, per l'11,9% al settore sociale, per il 10,7% alla viabilità e ai trasporti e per il 6% all'istruzione pubblica.

L'unica Unione esistente nel Polesine, denominata "Eridano", comprende cinque Comuni per una popolazione complessiva di circa 10.800 abitanti e gestisce sette funzioni-servizi comunali; è stata rilevata inoltre una costituenda Unione di quattro Comuni del

"Delta del Po", riguardante una popolazione totale di circa 26.000 abitanti. (dati di fonte Istat 2009)

Lo studio ha anche evidenziato come il territorio della provincia di Rovigo si caratterizzi per numerose altre forme di gestione associata a cui partecipano l'Ente Provincia e altri Enti sovra-comunali.

La presentazione dei risultati dell'indagine è stata effettuata in due incontri aventi carattere di sensibilizzazione e di promozione sulle tematiche.

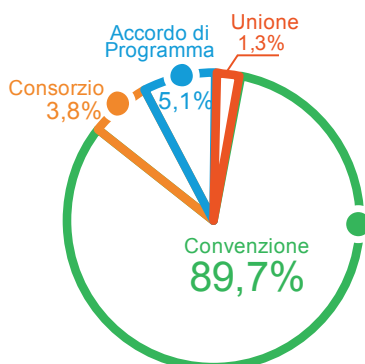
A seguito dell'interesse suscitato dagli esiti della ricerca, la Provincia ha istituito lo "*Sportello informativo sulle Associazioni ed Unioni tra Comuni*" particolarmente dedicato ai Comuni, dotato di una pagina dedicata sul sito internet della Provincia. Qui è possibile reperire la normativa di riferimento in materia di gestione associata di funzioni e servizi ed è disponibile un indirizzo di posta elettronica per la richiesta di informazioni, di chiarimenti e di indicazioni relativi all'iter e alle procedure da intraprendere per dare corso a Unioni di Comuni.

Tab. 5.2 - Forme associative tra Comuni per tipologia e servizi gestiti mediante le tipologie previste - Anno 2010

Tipologia di forma	Numero forme	Servizi gestiti
Unione	1	7
Convenzione	70	70
Consorzio	3	3
Accordo di Programma	4	4
Totale	78	84

Fonte: Comuni polesani

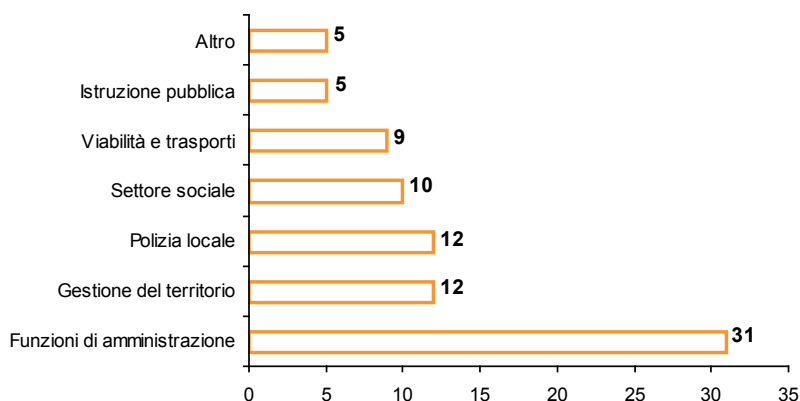
Fig. 5.1 - Forme associative tra Comuni, distribuzione percentuale per tipologia - Anno 2010



Fonte: Comuni polesani



Fig. 5.2 - Servizi gestiti in forma associata tra Comuni, per tipologia di funzione fondamentale - Anno 2010 (classificazione delle funzioni fondamentali ex Legge 5 maggio 2009 n.42)



Fonte: Comuni polesani

Un esempio in provincia di Rovigo: l'Ufficio Associato di Statistica

Tra le convenzioni poste in essere dalla Provincia di Rovigo con i Comuni polesani vi è la gestione in forma associata dell'Ufficio di Statistica, in cui la Provincia stessa funge da promotore e capofila.

Come è noto, l'attività statistica delle amministrazioni pubbliche è disciplinata dal decreto legislativo 6 settembre 1989, n.322 "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400" e dalle direttive e dagli atti del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica; nel Veneto è in vigore la legge regionale 29 marzo 2002, n.8 "Norme sul Sistema Statistico Regionale". La normativa di settore prevede la possibilità per gli enti locali di costituire l'ufficio di statistica anche in forma associata.

L'iniziativa di istituire un Ufficio Associato di Statistica ha origine dalla collaborazione instauratasi coi Comuni aderenti all'Osservatorio provinciale dei prezzi, attivato nel 2002 dalla Provincia di Rovigo insieme alla Camera di Commercio, al Comune capoluogo e alle Associazioni locali di categoria e dei consumatori.

Tra le attività realizzate dall'Osservatorio, tra il 2003 e il 2006 c'è il progetto, condotto con l'Istat, per il monitoraggio e l'analisi dei prezzi al consumo di due capitoli di spesa del paniere nazionale, "*Prodotti alimentari e bevande analcoliche*" e "*Abbigliamento e calzature*"; la rilevazione dei prezzi è stata condotta

in otto comuni dislocati nell'Alto e nel Basso Polesine, e l'andamento dei rispettivi indici dei prezzi confrontato con il Comune capoluogo.

Proprio l'esperienza dell'Osservatorio ha accresciuto nei Comuni partecipanti al progetto suddetto la consapevolezza che l'utilizzo e la diffusione delle informazioni statistiche rivestono un ruolo strategico per lo sviluppo delle autonomie locali e che è indispensabile per il governo del territorio, per la cura e per la promozione degli interessi della collettività disporre di un sistema informativo in grado di fornire il quadro demografico, sociale, economico ed ambientale delle singole realtà locali.

In considerazione dell'importanza della funzione statistica, nel 2004 la Provincia ha proposto agli otto Comuni di ampliare la collaborazione e di costituire di un Ufficio Associato, raccogliendo così l'adesione di cinque Comuni che, per caratteristiche demografiche, sociali ed economiche risultano abbastanza diversificati: Adria, Badia Polesine, Giacciano con Baruchella, Occhiobello e Taglio di Po. Dato il riscontro positivo dell'attività dell'Ufficio nel primo quinquennio di vita, alla scadenza della Convenzione, nel 2009, la Provincia ne ha promosso il rinnovo, offrendo la possibilità di aderire agli altri Comuni della provincia. L'Ufficio Associato di Statistica attualmente si è ampliato e ridefinito, comprendendo i Comuni di Ariano nel Polesine, Badia Polesine, Casteljuglielmo, Ceregno, Giacciano con Baruchella, Occhiobello e Stienta.

La costituzione e il funzionamento dell'Ufficio Associato di Statistica

L'iter per la costituzione dell'Ufficio Associato è iniziato con un protocollo d'intesa approvato dalla Giunta Provinciale e proposto ai Sindaci ed è proseguito con l'adozione da parte dei Consigli provinciale e comunali di uno schema di convenzione, poi sottoscritta dagli Enti, redatta secondo la Circolare n. 3 del Sistan del 27 aprile 1999.

Gli atti successivi hanno riguardato la nomina del Comitato dei Rappresentanti dell'Ufficio Associato, composto dal Presidente della Provincia e dai Sindaci, la costituzione dell'Ufficio di coordinamento individuato nel Servizio di statistica della Provincia, e la nomina dei Referenti comunali dell'Ufficio Associato. Le competenze del Comitato dei Rappresentanti comprendono l'approvazione del Programma annuale delle attività e del relativo piano delle risorse, l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla gestione delle risorse assegnate, le eventuali modifiche dell'atto costitutivo, la ratifica dell'adesione di altri Comuni e Enti territoriali.

L'Ufficio di Coordinamento assume la rappresentanza esterna dell'Ufficio Associato e in tale veste assicura il collegamento coi Sistemi statistici nazionale e regionale; in collaborazione coi Referenti comunali realizza il programma annuale delle attività e i Programmi statistici nazionale e regionale (PSN e PSR).

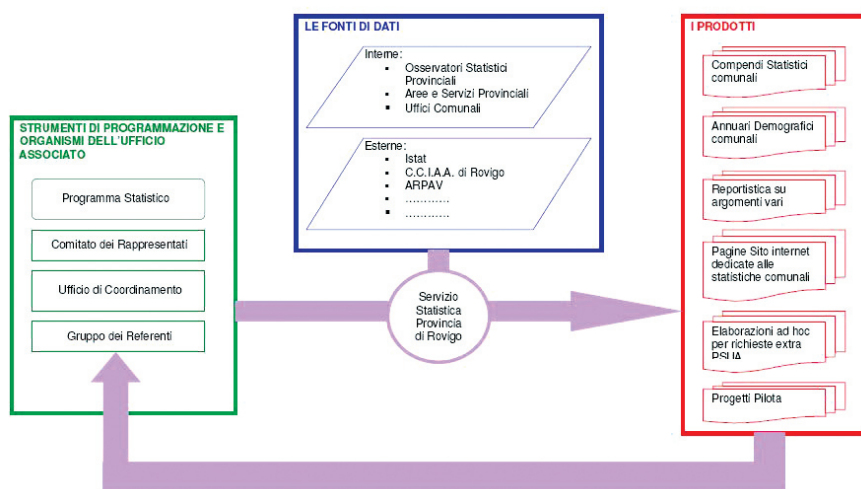
Inoltre promuove l'informatizzazione degli archivi gestionali e amministrativi dei Comuni coll'adozione di criteri standard ed esprime pareri tecnici nell'uso o in riferimento a dati statistici.

I Referenti Statistici Comunali sono nominati da ogni Comune associato e svolgono un ruolo delicato e importante poiché rappresentano il collegamento tecnico e funzionale tra l'Ufficio di Coordinamento e l'Amministrazione di appartenenza; il loro compito è l'individuazione delle esigenze conoscitive del Comune, contributo sostanziale nella stesura del Programma statistico annuale.

Il Programma è pertanto funzionale al soddisfacimento del fabbisogno informativo statistico dei Comuni associati e si integra con l'analogo programma provinciale, col PSN e col PSR, al fine di evitare la duplicazione delle rilevazioni e ridurre al massimo l'onere statistico sui rispondenti. Di norma comprende lo stato di attuazione dei progetti dell'anno precedente, contempla l'assistenza tecnico-statistica e definisce la tipologia di dati conoscitivi e delle elaborazioni da fornire ai Comuni Associati; vi è prevista la realizzazione di progetti, anche in forma sperimentale, in relazione a particolari necessità e di rapporti statistici, sia di carattere generale che per specifici argomenti.

Nel corso dell'attività dell'Ufficio Associato di Statistica sono state realizzate alcune rilevanti esperienze riguar-

Fig. 5.3 - Flussi di dati per la produzione delle statistiche dell'Ufficio Associato



danti integrazioni di dati di archivi statistici e di archivi amministrativi; i due progetti pilota descritti ne rappresentano altrettanti significativi esempi, presentati a Rovigo in occasione del Convegno *"Autonomie locali, innovazione, competitività"* nel gennaio del 2009.

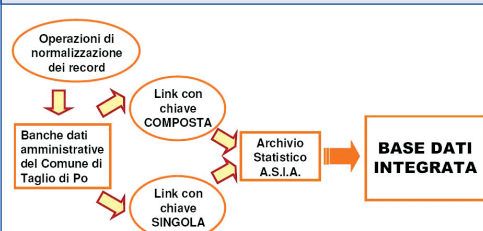
Dagli archivi comunali all'informazione statistica: l'esperienza dell'incrocio tra l'archivio statistico A.S.I.A. Imprese e le banche dati amministrative del Comune di Taglio di Po

L'esigenza conoscitiva del Comune rispetto alle imprese attive nel proprio territorio e alle loro principali caratteristiche è stato l'obiettivo di un progetto pilota condotto a Taglio di Po, raggiunto attraverso la collaborazione tra l'Ufficio Associato di Statistica e gli Uffici Affari Generali e Attività Produttive del Comune stesso.

Secondo quanto previsto dalla normativa in ambito statistico e di utilizzo a fini statistici degli archivi amministrativi è stato tracciato un percorso per giungere ad una base di dati integrata.

Le banche dati amministrative del Comune - denunce di inizio attività degli esercizi commerciali, rilascio di autorizzazioni di apertura per i pubblici esercizi, licenze di somministrazione di alimenti e bevande per i pubblici esercizi - e l'Archivio statistico delle imprese attive A.S.I.A. sono state collegate mediante la tecnica del record linkage deterministico, ottenendo una base dati integrata delle imprese attive, dove l'unità statistica è la singola impresa.

Fig. 5.4 - Record linkage deterministico per la realizzazione della Base dati integrata



Questa base di dati contiene tutte le informazioni degli archivi di partenza, essendo il risultato dell'unione dei rispettivi campi, ed è conforme agli standard di classificazione e nomenclatura, poiché le banche dati comunali sono state sottoposte a normalizzazione. Queste caratteristiche rendono possibile l'ag-

giornamento e la confrontabilità, nonché l'eventuale collegamento ad altri archivi statistici.

La medesima sperimentazione è stata riprodotta per il Comune di Badia Polesine.

Sperimentazione Interfaccia Comuni dell'Anagrafe Regionale Obbligo Formativo – A.R.O.F.

A.R.O.F., Anagrafe Regionale Obbligo Formativo, è un importante strumento realizzato dalla Regione del Veneto, d'intesa con le Province e con l'Ufficio Scolastico Regionale, per dare attuazione all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, gestita da Veneto Lavoro – ente strumentale della Regione del Veneto - in collaborazione con i Centri per l'impiego provinciali (CPI).

Il sistema è stato istituito per effettuare il costante monitoraggio degli studenti in età di "diritto dovere all'istruzione e alla formazione" mettendo in rete tutte le istituzioni aventi competenza; i dati sono inseriti nell'Anagrafe via internet dai Centri di Formazione Professionale, dalle Istituzioni Scolastiche Secondarie di Primo e Secondo Grado e dai Centri per l'Impiego.

Il d.lgs. n.76/2005 ha disposto la trasformazione delle anagrafi regionali per l'obbligo formativo in anagrafi regionali degli studenti e l'integrazione delle anagrafi regionali con le anagrafi comunali della popolazione e nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti. Questa norma ha consentito lo sviluppo di collaborazioni tra la Regione del Veneto, Veneto lavoro e la Provincia di Rovigo e i Comuni aderenti all'Ufficio associato di statistica. L'apporto della statistica in questi progetti pilota è stato fondamentale per il miglioramento della qualità dei dati.

La prima sperimentazione, condotta *off line*, è stata svolta col Comune di Adria, il secondo nella provincia, dopo il capoluogo, per dimensione demografica. L'incrocio tra due porzioni di basi di dati pertinenti e distinte, una di A.R.O.F. e una dell'Anagrafe Comunale di Adria, ha avuto il principale obiettivo di verifica della copertura di A.R.O.F. rispetto ai soggetti residenti nel comune di Adria, in età di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Si è cercato inoltre di rappresentare le problematiche – tipicamente di tipo informatico - eventualmente derivanti dall'operazione di incrocio e di individuare idonee soluzioni atte a migliorare il sistema e la base di dati stessa.

Secondariamente, la base dati ottenuta dall'incrocio è stata elaborata per un'analisi sull'intero percorso scolastico-formativo dei ragazzi della fascia di età

compresa tra i 14 e i 19 anni residenti ad Adria, fino al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado,

Fig. 5.5- Ragazzi analizzati residenti ad Adria in età tra i 14 e i 19 anni, a.s. 2006/2007



I risultati ottenuti con la prima sperimentazione hanno incoraggiato l'avvio di un secondo progetto pilota, svolto questa volta *on line*, in un ambiente test di A.R.O.F. appositamente creato. Nel 2010 si è dato pertanto corso al progetto, approvato e finanziato dalla Regione del Veneto, di integrazione tra l'Anagrafe regionale e le Anagrafi dei Comuni facenti parte dell'Ufficio Associato di Statistica, Ariano nel Polesine, Badia Polesine, Castelguglielmo, Ceregnano, Giacciano con Baruchella, Occhiobello e Stienta.

Il confronto tra la porzione di A.R.O.F. prima e dopo l'inserimento dei dati ha consentito di constatare che l'operazione ha riguardato un totale di 2.449 soggetti, 203 dei quali sono stati aggiornati con l'anagrafica comunale: la percentuale di miglioramento è stata pari all'8,3%. In un'apposita relazione sono state evidenziate proposte tecniche per rendere più agevole e proficuo l'apporto dei Comuni nell'utilizzo di A.R.O.F. I risultati della sperimentazione confermano che l'integrazione di A.R.O.F. con le anagrafi comunali conduce ad un miglioramento dei dati ed è indubbio che l'ottenimento e il mantenimento di una base di dati affidabile è l'obiettivo che consente a tutti i soggetti un efficace assolvimento delle rispettive competenze in materia.

I Censimenti Generali del 2010 e 2011

Per lo svolgimento dei Censimenti generali dell'Agricoltura e della Popolazione e delle Abitazioni, il cui obbligo è stabilito da appositi Regolamenti del Parla-

mento Europeo e del Consiglio d'Europa, la normativa nazionale ha disposto che per i Comuni nei quali è costituito l'Ufficio di statistica in forma associata, ai sensi del d.lgs. 322/89 e secondo le modalità previste dalla direttiva del Comstat n. 7 del 18 dicembre 1992 nonché dalla circolare n. 3/Sistan del 27 aprile 1999, le funzioni e i compiti degli Uffici di Censimento siano attribuiti a tale Ufficio.

La Provincia di Rovigo ha quindi costituito l'Ufficio Associato per il Censimento dell'Agricoltura con i Comuni di Castelguglielmo, Giacciano con Baruchella, Polesella, Occhiobello e Villamarzana.

La partecipazione dell'Ufficio Associato alle operazioni di censimento è stata attiva e coerente con quanto stabilito dai Piani di Censimento Generale dell'Istat e Integrato della Regione del Veneto, in collegamento con gli organi censuari quali la Regione stessa, l'Istat e l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura – Avepa. Principalmente l'attività ha riguardato la selezione e il reclutamento dei rilevatori, l'organizzazione, lo svolgimento e il monitoraggio della rilevazione, la revisione dei questionari e la trasmissione all'ISTAT dei prospetti riepilogativi per la definizione dei dati provvisori e del materiale censuario, garantendo il buon andamento delle operazioni nel territorio di competenza e nei tempi previsti.

Il riscontro presso i Comuni è stato totalmente positivo; inoltre, l'impegno dell'Ufficio è di realizzare elaborazioni o rapporti per i Comuni stessi non appena saranno resi disponibili i dati ufficiali puntuali. I dati raccolti offriranno un quadro informativo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello locale, confrontabile col nazionale e col regionale, utile per chi fa parte del mondo agricolo, ma anche per la collettività nel suo insieme. I risultati del censimento avranno impatto sullo sviluppo delle politiche agricole nazionali e comunitarie: l'analisi approfondita della realtà agricola ha principalmente l'obiettivo di sostenere la produzione agricola degli Stati Membri dell'Unione Europea, ma è certamente importante anche per le politiche locali.

A marzo del 2011, a operazioni appena concluse per l'Agricoltura, in ottemperanza del Piano Generale del XV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni e della Circolare n. 3 dell'Istat è stato costituito l'Ufficio Comunale di Censimento Associato di Badia Polesine, Castelguglielmo, Ceregnano, Giacciano con Baruchella, Occhiobello, Stienta e Villamarzana.

In considerazione delle specifiche caratteristiche dello svolgimento del Censimento generale della popo-

lazione e delle abitazioni, per le quali è necessario operare mantenendo una stretta collaborazione tra l'UCC e i Comuni associati, in particolare con gli Uffici di Anagrafe, è stata delineata la struttura organizzativa e i relativi compiti e funzioni, nel rispetto di quanto stabilito dai suddetti PGC e Circolari dell'Istat.

L'articolazione della struttura organizzativa ed informativa prevede pertanto, accanto al responsabile e allo staff dell'Ufficio di Censimento, un team di coordinatori selezionati dai Comuni, qualificato da specifiche e consolidate esperienze presso gli Uffici Comunali, con preferenza per l'Anagrafe e lo Stato Civile e/o l'Elettorale. Ai coordinatori è affidata la gestione del "front-office" comunale, per agevolare al massimo la cittadinanza a orientarsi nelle diverse possibilità che questa tornata censuaria offre per la compilazione e la restituzione dei Fogli di famiglia. I Comuni hanno selezionato i rilevatori, preferibilmente residenti nel proprio territorio, che sono stati successivamente incaricati dall'UCC.

Conclusioni

L'Ufficio Associato di Statistica tra la Provincia di Rovigo e alcuni Comuni polesani è un esempio concreto di svolgimento congiunto efficiente ed efficace di funzioni. Con esso gli Enti coinvolti hanno sinergicamente attivato un nuovo servizio in grado di assolvere alle disposizioni di legge, realizzando non solo delle economie di scala ma anche una maggiore qualità dei risultati.

Quest'esperienza dimostra come sia assolutamente strategico per le Autonomie Locali un impegno rivolto alla gestione associata dei servizi per adeguarsi ai cambiamenti istituzionali e della società, ma soprattutto per dare risposte pertinenti e tempestive alle necessità dei cittadini e del mondo produttivo.

A cura della Direzione Sistema Statistico Regionale con il contributo del Servizio Statistica della Provincia di Rovigo

Estratto dal Rapporto Statistico 2011, il Veneto si racconta, il Veneto si confronta

 <p>Direzione Sistema Statistico Regionale</p>	<p>Regione del Veneto - Vice Presidenza e Assessorato al Territorio, alla Cultura, alla Statistica, agli Affari Generali - Segreteria regionale per l'Istruzione, il Lavoro e la Programmazione - Direzione sistema statistico regionale</p> <p>Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A 30123 Venezia</p> <p>tel. 041/2792109 fax 041/2792099 e-mail: statistica@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it/statistica</p>